

**www.e-rara.ch**

**Raccolta d'alcuni scritti più singolari usciti sin'ora intorno alla bolla  
Apostolicum pascendi Dominici gregis munus etc**

**Agostino Maria**

**Buglione [i.e. Lugano], 1765**

**Biblioteca Salita dei Frati, Lugano**

Shelf Mark: BSF 29 Da 13(2)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12436>

Lettera terza intorno la bolla, Apostolicum pascendi dominici gregis munus.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



# LETTERA

## T E R Z A

INTORNO LA BOLLA,

*Apostolicum pascendi Dominici Gregis  
munus*.

**N**on so, perchè esigiate, che io mi giustifichi sopra la proposizione avanzatavi, che la Bolla *Apostolicum* approvatrice dei Gesuiti insulta apertamente i Principi Cristiani, mentre la cosa per se medesima è tanto evidente. Non è egli vero, che Principi Cristiani attualmente Regnanti condannarono le azioni de' Gesuiti vedute, ed sperimentate da loro come irreligiose ed empie? che conobbero la origine delle perverse azioni nell' *Istituto* o sia Libro di Costituzioni, e Privilegj di cui fanno uso? Che ordinarono o permisero la stampa di tali discolpite? Se questo è vero la Bolla *Apostolicum*, la quale con sentenza contraddittoria esalta le azioni dei Gesuiti come religiose, e pie; giustifica la perversità di quest

*Istituto* canonizzandolo come Santo ; e condanna per velenose le Stampe dai Sovrani , ordinate, o permesse, non può non dirsi insultatrice dei Principi , mentre li smentiscono apertamente : e sebbene non esprima il nome di alcuno pur col fatto ne dichiara molti ingiusti, appassionati , falsi Giudici , ed impostori , facendo conoscere con tutta evidenza , che pregia assai più i Gesuiti colpevoli , che tutto il Cristianesimo , il quale ne dimanda giustizia . Alcuni Sovrani avevano capito da un pezzo la stravagante massima della Corte di Roma , sin d'allora , che difendeva i Gesuiti , o con occulti raggiri , o con privati Uffizj : e per tal motivo appunto nacquero tra Roma , e il Portogallo i disapori , che a tutto il Mondo sono manifesti . Oggidì però , che tutti veggono l'impegno di Roma così incautamente pubblicato in questa Bolla ; e la Bolla istessa convalidata con quei titoli di *scienza* , di *Apostolica autorità* ec. coi quali si suole interessare la Religione, sentono con più certezza l'insulto . Per tal motivo ne hanno vietato tutti d'accordo la pubblicazione nei loro Dominj, con obbrobrio certamente di quella Corte, che la produce ; ed in qualche Città ne furono anche fatte più vive , e risentite dimostrazioni . Che scrupolo dunque vi può nascere , se di un fatto così manifesto io vi ho scritto colla mia solita libertà ; e vi ho affermato , ch'è Bolla insultatrice dei Principi ? Forse temeste, che mi avessi  
nell'

nell' animo di mettere alle mani il Sacerdozio coll' Impero ? Ma non è oggidì più il tempo di tali timori . L' uso smoderato di un' autorità , cui l' ignoranza dei Popoli aveva lasciato sfendere i limiti ad oggetti non solo non concessi , ma apertamente vietati da Gesù Cristo , ha fatto perdere alle Bolle quella vigoria , che potevano avere nei Secoli oscuri . Roma è contenta di farle : i Principi sono paghi col non accettarle, qualora non si convengano ai loro interessi ; e il tutto passa nella miglior maniera . Poichè mentre i Teologi Romani si affaticano nell' affermare , che il Pontefice poteva scriverle , giacchè ha facoltà di ordinare tuttociò che vuole , e mutare i Quadrati in Circoli ; ed i Teologi delle altre nazioni strepitano , e si dibbattono sostenendo , che non è vero , i Principi si determinano siccome esige il bene dei Popoli affidati loro da Dio ; e col ricusare l' accettazione di una Bolla , la rendono inutile nei loro Stati , come se fosse stata intimata dal Dairo del Giappone , o dal Califo di Bagdad . Qualche rimostranza al più di Ministri , e qualche risposta lunga e inconcludente di altri Ministri dà per alcun spazio di tempo corpo al maneggio , finchè a poco a poco va tutto a profondersi nel vasto Mare dell' obblivione .

Non vi crediate pertanto , che Roma ignorasse , o non prevedesse l' esito infelice di questa sua Bolla . Pochi più Pontefici

fici troverete oltre Gregorio VII. Bonifacio VIII. , i quali fieno stati intimamente persuasi dell' intrinseco valore delle Bolle di tal natura : e questi medesimi Pontefici forse più per ispirito d' alterrignia , che per senso di persuasione vi supposero una efficacia , che quando sono disgiunte dalla giustizia e raggionevolezza non possono ottenere giammai . Tuttavia fu pubblicata la Bolla per necessario effetto del sistema Politico , che guida , ed anima il Romano Ministero ; di cui l' origine , e la natura , per mettervi al fatto forza è , che con ogni brevità vi dispieghi .

Dopoche la decadenza del Greco Impero ; le Guerre in Italia di Pipino , Carlo Magno , Lodovico , e più di tutto la fatta donazione della Contessa Metilde unirono al Pontificato Romano un temporale Dominio , restarono i Pontificati con due Giurisdizioni difficilissime a combinarsi insieme . La prima era delegata da Cristo : ma siccome Cristo protestò , *che il suo Regno non era di questo Mondo ; poichè sebbene egli fosse Re , il suo Regno consisteva nel rendere testimonianze della verità .* ( Joan. XVIII. 37. ) Il Pontefice Romano non poteva estenderla oltre il regolamento Morale *di pascere* le anime affidategli dal Signore . La seconda fu di Re della terra : e siccome il custodir i Popoli elige infinite gelosie , sospetti , e maneggi , giacchè *gli Stati* , come diceva  
il

Il Gran Cosimo dei Medici, non si ten-  
 gono coi Paternostri ( Machiavel. Istor.  
 Lib. VII. ) Così il Sovrano di Roma non  
 poteva esentarsi dalle cure politiche del suo  
 Governo. Si vide pertanto verificato l'as-  
 sioma di Cristo: che *nessuno può servire a*  
*due Padroni, a Dio, ed alle Ricchezze.*  
 ( o sia Potenza Umana Mammona ) poichè  
 di necessità o odierà le ricchezze, ed ame-  
 rà Dio, o si attaccherà alle ricchezze, e  
 disprezzerà il Signore ( Luc. XVI. 13. )  
 Imperciocchè essendo tutt' i Pontefici, co-  
 me dice San Paolo ( Hebr. V. 2. ) cir-  
 condati essi pure di umane debolezze, ne  
 avvenne, che in molti le debolezze creb-  
 bero a tal misura, come ne fa fede la  
 Storia Ecclesiastica dal nono Secolo fino a  
 noi, che anteposero la cura delle cose  
 temporali al Ministero Spirituale; e si  
 gettarono insensibilmente nel fasto, e nell'  
 ambizione soliti effetti del dispotismo.  
 Onde per più rassicurare il loro Dominio,  
 ed accrescerlo fecero servire la Religione  
 alla Politica. D'allora abusando accor-  
 ramente dell' ignoranza, e della non be-  
 ne istituita pietà dei Popoli intimarono in-  
 finiti regolamenti in figura di Vicarj di  
 Cristo, ch' erano disegni Politici per av-  
 vantaggiarli come Sovrani di Roma; e co-  
 stituirono la sicurezza dei loro Stati tem-  
 porali nel radicare tra le genti la creden-  
 za, ch' essi fossero stabiliti da Cristo,  
 in assoluti Monarchi della Repubblica  
 Cristiana. Per la qual cosa tutte le  
 azioni

azioni umane potendo aver relazione colla Religione , le resero soggette per questo rapporto alla loro giurisdizione ; e si trovò il Cristianesimo senza avvedersene riviluppato in una confusa idea di Spirituale dipendenza , che lo rendette Tributario di Roma , e cogli averi , e colla volontà . Questa dipendenza gittò i Popoli dell' Europa nel fanatismo delle Crociate , tanto vivamente descritto dal Gesuita Maimbourg , le quali la spopolarono di più milioni d' Uomini , e trasportarono in Asia le sue ricchezze , e fu a un tempo esercitata con tanta durezza dai Romani Pontefici , che molti Sovrani ed Imperatori per minaccia di essere deposti da' loro Dominj si videro costretti a sacrificare i Sudditi , le sostanze , la vita , come ne abbiamo le pruove nell' Istoria Ecclesiastica del Card. Baronio , e del Fleury . Ma poichè la natura umana sollevata per l' ingenita elasticità di sua ragionevolezza si riebbe dall' impressione di quel fanatismo , l' artificio della Corte Romana pur insistette nel piano di elevarsi sulle rovine dei Principati , mettendo i Sovrani alle mani tra di loro , e si prevalse sagacemente dell' ambizione degli uni , per avvalorare le scomuniche scagliate contro degli altri , e dar peso all' autorità , che vantava di sciorre i Sudditi dalla fedeltà dovuta a' loro Principi , di eleggere gli Imperatori , di confermare i Re . Le Scomuni-

muniche lanciate contro i Re di Francia da Filippo fino a Lodovico VIII. contro gl' Imperadori da Errigo IV. fino a Lodovico il Bavaro per non far menzione di altre ; gli Scritti esposti a nome di quei Sovrani aggravati ne sono di prova . Per tal motivo tra le Carnificine , le stragi , e l' ignoranza piantato il sistema delle Leggi Canoniche tendenti in buona parte a trarre in Roma il denaro , e la dipendenza dei Popoli , all' aura di queste veleggiò la Nave di Pietro per un mare di sangue al sommo apice della grandezza , e si ree o Tributarij , o Vassalli , quasi tutti i Popoli dell' Europa . Ma perchè le cose umane quando giungono al sommo , debbono di necessità retrocedere ; così ne avvenne , che l' ignoranza avendo passo passo dato luogo alle Scienze , cominciarono i Principi a riconoscere le arti politiche della Corte Romana , ed i giusti titoli della propria giurisdizione . La resistenza di Filippo il Bello nella Francia ; la costanza della Repubblica Veneta in Italia instruirono tutt' i Sovrani ; e perciò uniformi nel restringere lentamente non men gli arbitri di Roma , ammantati di Religione , che le ambiziose idee di estendere il Principato , la confinarono in determinati limiti , oltre i quali non potesse così di leggeri trascorrere . Per tal motivo circondato il Ministero Romano dalla loro vigilanza angustiatrice procurò da due secoli in quà , di  
fos-

soitenero coll' arte , e colla destrezza , e col intrico dei maneggi il possesso di quella autorità , che si aveva nei secoli barbari attribuita ; e prevalendosi dell' idea confusa di giurisdizione , e di Religione , che trovò impressa nelle menti dei Popoli , dei quali non possono rischiararsi i pregiudizj , che a gradi di secoli , non cedette se non se passo passo quel terreno , che aveva occupato ; ed involgendo con lunghissimi maneggi ogni più leggera questione , giunse bene spesso a superare col beneficio del tempo , e con intralciamento delle nuove emergenze ciò , che di fronte non avrebbe conseguito giammai .

Queste arti , per le quali la Corte Romana fu giudicata la più politica del Mondo restano tuttavia vegete ancora per la mescolanza delle due Giurisdizioni affidate alla vigilanza di uno stesso Ministero, il quale utilissimamente usando dei mezzi i più opportuni per mantenere la sua grandezza , suscita opportunamente le idee di Religione , all' ombra delle quali si custodisce e mantiene . E poichè Pontefici o guerrieri come Giulio II. , o libertini come Giovanni VIII. , o violenti come Sisto V. , o in giovanile età , come i Figlj della Morozia , e capaci di grandi risoluzioni potrebbero distruggere un tal sistema , che solo di questi tempi può convenirle ; sembra intenta ad eleggere in Pontefici Uomini , dei quali la lunga  
età

età abbia con certezza determinate e rese  
 manifeste le inclinazioni; ben conoscendo,  
 che quallora sieno o abituati nelle lunghe  
 divozioni, e nell' esercizio di private  
 virtù, come Pio V., o immersi negli  
 studj delle Lettere come Benedetto XIV.,  
 o inteneriti dall' amore del Nepotismo,  
 come Alessandro VIII. o di semplice animo,  
 e di fiacca e malaticcia corporatura, come  
 Gregorio XIV. non possono aver forza  
 di alterarlo; poichè la molteplicità degl'  
 immensi affari dee di necessità stancarli,  
 e farne ricadere tra le mani del Ministero  
 istesso l' amministrazione ( vedi *Histoire des*  
*Conclaves* ) da ciò ne avvenne, che av-  
 valorato un tal sistema dalla consuetudine,  
 se per avventura qualche Pontefice pur  
 diede saggio nella cadente età di robu-  
 stezza d' animo, volendo operare con in-  
 dipendenza, e tentar di rompere quella  
 orditura politica della sua Corte, ch' è  
 tesa ad irretirlo, non lasciano i Ministri  
 di angustiarlo, ed apertamente, e con  
 occulti raggiri, finchè l' abbiano o av-  
 vilito, o ingannato; della qual cosa  
 ne abbiamo vedute amplissime pruove nel  
 Pontificato dell' ottimo Benedetto XIII.  
 posto in estreme angustie dalla temerità di  
 alcuni suoi Cardinali, e principalmente  
 Borgia, e Salerno Gesuiti, e dalla  
 ardittezza incredibile di tutto il corpo dei  
 Gesuiti minacciante di farlo passare per  
 Eretico in tutto il Cristianesimo, e l' Istoria  
 della sua vita l' ha reso a tutta la  
 po-

posterità manifesto [ vedi *Lettera del Sig. Cardinal di Polignac al Cardinal di Noailles* 3. Maggio 1725. vedi anche *Hist. des traites de Paix tom. 2. pag. 601.* ) E può ben di sovente per venire alla meta dei meditati disegni , agevolandone il modo l' ignoranza degli Uomini idioti , e di volgar intelletto , i quali non comprendono , che il nome di Vicario di Cristo in fronte delle Evangeliche dimostrazioni , è totalmente diverso dal nome di Vicario di Cristo posto in fronte delle politiche determinazioni : e che siccome a quello debbe ogni Cristiano colla più profonda , ed umile riverenza sottometerli ; così a questo è lecito , e giusto l' opporsi , ed il ricusare qualunque soggezzione , quando la ragione , e la verità l' esiga . In fatti quante volte i Ministri politici di Roma abbiano fatto abuso del nome dei Pontefici , che loro è divenuto un semplice titolo , ed una formalità necessaria ; e quante volte con tal nome abbiano tentato d' interessare negli ultimi Secoli i pretesti di Religione contro i Precetti della semplicità Evangelica , ed i doveri Pontificj , è cosa a chiunque sà d' Istoria palese . Chi ha letto i cento gravami della fazione Germanica ; i dolorosi manifesti del Re Giovanni IV. di Portogallo , che tolto dal Dominio Spagnolo trovò la Corte di Roma durissima nel negargli i Spirituali conforti nel tempo istesso ch' era esatissima nel raccogliere le Decime , e gli altri emolumenti

menti Ecclesiastici contro la disposizione dei Canoni del Concilio Lateranese I V. : le acerbe lagnanze dei legittimi Re di Francia combattuti dalla Lega fomentata , e sostenuta dalla Corte Romana : i Monopolj praticati per resistere allo Spirito Santo nelle riforme riconosciute necessarie in varj Concilj , le vertenze coi Vescovi Cattolici d' Olanda per soggettarli , e renderli semplici Vicarj di Roma ; e cento altre dimostrazioni di tal natura non può metterlo in dubbio . Ma poichè tali cose mi trarrebbero troppo lontano dal mio argomento , mi basta avervi dato una idea chiara e precisa della Corte Romana , perchè possiate poi rendervi più sensibile e palese lo spirito offensivo del diritto naturale di tutt' i Sovrani , che l' ha mossa a pubblicare la Bolla in approvazione , ed encomio dei Gesuiti .

Questi Religiosi fondati nel seno della Corte Romana se le attaccarono di primo lancio in un modo straordinario e singolare per un Voto di ubbidire in egual modo a Cristo , ed al Romano Pontefice , il qual Voto irreligioso ed assurdo , che mette a un grado stesso la sommissione dovuta a Dio , con quella dovuta agli Uomini , poteva essere giustificato , ad approvato nell' infiammato zelo del non Teologo loro Legislatore ; ma divenne nei Figliuoli di lui la più funesta sorgente dei disordini , e dell' ambizione . Istituiti essi con educazione dura e Spartana , ed imbevuti i

loro Allievi dalla fanciullezza d' Idee magnifiche e sublimi si videro in un momento scorrere le terre e i mari, e penetrare ai più remoti confini della terra. Non vi fu Città, non Provincia, non Regno, che non suonasse delle loro glorie. Sobri, vigilantissimi, dotti si accinsero alle imprese più ardue, ed agli impegni più malagevoli, e vi riuscirono in tutti maravigliosamente. Sarebbe un' ingiustizia troppo grande il negar loro quei pregi, per cui si conciliarono l' ammirazione degli Uomini. Un grande applauso non s' ottiene con mediocri talenti. Per essi gli Studj delle Lettere coltivate, l' Educazione della Gioventù regolata, i Ministerj della Religione eseguiti, la Conversione degli Infedeli procurata, furono sorgente di vera lode; e la loro intrepidezza nell' intraprendere, e costanza nell' eseguire ne colmarono la misura. Se avessero limitato le loro mire alla cieca esecuzione degli Evangelici Precetti, ed al reale vantaggio degli Uomini, sarebbe stata la loro Società il maggior dono, che avesse concesso il Redentore dopo la sua partenza alla Chiesa. Ma poichè invaniti di se medesimi caddero nella superbia, di cui dopo di quella di Lucifero non vi fu maggiore, credendosi superiori a tutti gli altri Uomini, come ne fanno fede gli elogj eccessivi, che per se stessi si attribuirono, tra' quali basta per darne idea di tutti quel delirante loro Libro intitolato *Immagine del Primo Secolo*,  
ces-

cessarono di esserlo . Pieni della loro grandezza credettero che tutti gl' impieghi , e gli uffizj fossero ad essi dovuti ; e perciò divennero ambiziosi . Ebbi della loro potenza si lusingarono di espugnar tutto colla forza , e si mostrarono violenti . Insuperbiti dei loro Studj si persuasero , che le opinioni di ciascheduno di loro fossero oracoli , e per sostenerle si fecero bestemmiatori , Lasciti , Regicidi ed Inumani . E poichè trovarono negli Uomini contrapposizione di forza a forza , di dottrina a dottrina , di ambizione ad ambizione , cadendo come avviene da un' abisso in un' altro sempre maggiore , si gittarono in braccio finalmente della più nera ed artificiosa politica , nè credettero di dover lasciare mezzo intentato , quantunque detestabile per avvalorarla . Il Principale Articolo , ed il fondamento della loro ambiziosa politica , e la massima regolatrice si fù l' internarsi col pretesto del loro Voto d' Ubbidienza per tal modo nella Corte Romana , di adottarne con tanto impegno le massime anche più assurde ; di sostenerle con trasporto così evidente , e di legare a se con catene d' interesse tanto strettamente i membri , che la compongono ; che la Corte istessa fosse costretta ad averli per i più cari ed avvantaggiosi Ministri , e considerarli qual parte essenziale di se medesima , e sostenerne come proprj gl' interessi . Questo mutuo impegno , ch' è nei Gesuiti di fingersi persuasi di quelle massime della Cor-

te, che per politica difendono, e della Corte di fingerfi assicurata dalla bontà dei Gesuiti, che per connivenza con questa Bolla decanta, forma tra di loro un tacito quasi contratto, il quale espresso sonerebbe così: si obbligano i Gesuiti a disseminare tra i Popoli, ch' è miscredente chiunque negli qualunque Articolo, anche il più esagerato della infallibilità Pontificia: di avvertire la Corte di tutto ciò, che penetreranno per mezzo dei Confessionali, o in altro modo; e di piegare col terrore delle Verità Eterne maneggiate politicamente negli Esercizj, o nei Riti di Religione a quelle vite, che più si addatino alla Corte Romana: e si obbliga la Corte istessa di approvare tutto ciò, che facciano e dicano i Gesuiti, anche a pregiudizio della naturale equità, delle massime Evangeliche, dei Principati. Ben è vero, che qualche buon Pontefice ignaro di tali arti politiche e semplice Esecutor del Vangelo condannò molte volte le loro empie dottrine, le loro irreligiose mercature, le loro idolatre Missioni; ed in quei casi i Gesuiti non si credettero più tenuti al loro semicontratto, nè più legati da quel voto d' ubbidienza cieca, con cui si giurarono dipendenti dal Vicario di Cristo; anzi in tali incontri credettero, che il loro famoso voto potesse combinarsi col vilipenderne il nome, deprimerne l' autorità, ed attentare contro la sua legittima e Spirituale giurisdizione; Ma prevalen-  
do

do presso i vecchj , e cadenti Pontefici o la inerte età , o le interessate mire dei congiunti , o l' imbevuto genio , o le arti proditorie della loro Corte medesima , dovettero bene spesso giudicare come il decrepito Isacco , che la voce di Giacobbe non fosse veramente voce di lui , ma di Esau , e che le sue mani artificiosamente coperte fossero naturali ; e perciò ondeggiante tra l' approvare le azioni apertamente buone dei Gesuiti , e condannarne le operazioni evidentemente malvagie , spirarono per la maggior parte nell' indolenza , e andarono d' innanzi il Tribunale di Dio rei , se non d' altre colpe , dell' ommissione certamente di non avere estirpato germoglio così funesto dalla Chiesa .

Questa seconda nozione dell' attacco dei Gesuiti alla Corte politica di Roma era pur necessaria affine che intendesse chiaramente lo spirito della Bolla , che li esalta e li conferma . Imperciocchè posti i due dati del sistema politico della Corte di Roma ; e del sistema Politico dei Gesuiti internati nella Corte di Roma , ne risulta la dimostrazione dei motivi , per cui quella Corte fabbricò l' ingiuriosa Bolla di cui vi scrivo . Ben è però vero , che io ve gli ho esposti in un modo compendioso assai ; ond' è che se avete trovato nelle altre mie Lettere dei passi oscuri , che si vorrebbero con annotazioni rischiare , in questa ne avrete numero assai

maggiore . Ma non vi scrivo un volume ,  
 ma bensì una Lettera ; nè scrivo ad uno ,  
 che sia ignaro dei Libri , i quali posero  
 in istoria le cose politiche di Roma , e  
 dei Gesuiti ; ma sulla supposizione ve-  
 le ho schierate come di passaggio per  
 additarvene la conseguenza .

La Corte di Roma adunque non è  
 già così cieca come alcuni pensano , che  
 non vegga , e non conosca le gravissime  
 colpe dei Gesuiti . I principj generali  
 d' evidenza , che persuadono tutti gli Uo-  
 mini anche più zotici , ed idioti debbono  
 necessariamente aver forza presso le menti  
 di quei Ministri accorti ed illuminati :  
 sul principio generale dei Filosofi , che  
 è impossibile che una cosa nel tempo stes-  
 so sia , e non sia : sulla misura matematica,  
 delle cose , le quali se si comensurano  
 perfettamente con una terza sono eguali  
 tra di loro : sulla opinione dei Metafisici ,  
 ch' è vero tutto ciò , di cui se ne ab-  
 bia una idea chiara ed evidente , sono di-  
 mosstrate le reità , e le colpe dei Gesui-  
 ti : poichè è impossibile , che sieno ob-  
 bedienti al Papa , e disubbidiscano alle  
 sue condanne , e dichiarazioni dogmatiche :  
 impossibile , che sostenendo le istesse pro-  
 posizioni degl' increduli ed Eretici non  
 sieno increduli essi pure ed Eretici : im-  
 possibile che avendosi una idea chiara , ed  
 evidente delle loro violenze , mercature ,  
 spergiuri , regicidj , ambiziose costituzio-  
 ni. non sia idea vera e sicura . Questa idea

si presenta benissimo agli occhj del Mini-  
 stero Romano , egli ne ha pruove ine-  
 lutabili nei suoi Archivj nelle sue Ito-  
 rie , nelle Bolle dei Papi espresse con  
 quelle formole forti ed efficaci , le quali  
 egli finge di credere , che sieno connotati  
 d' infallibilità . Ma questo ministero , che  
 ha in vista la giurisdizione politica del  
 Pontificato e nulla più , crede dover sor-  
 passare i vizj di quelli Agenti dai quali  
 ne ritragge vantaggio . Se i Gesuiti aves-  
 sero vegetato pacificamente nei loro Chio-  
 stri , non avrebbe la Corte preso gran  
 pensiero di preservarli , come non lo prese  
 degli Umiliati , e di altre Religioni sop-  
 presse ; ma trovando in essi i Direttori  
 dei suoi Legati e Nunzj , gli Esplorato-  
 ri nelle estere Corti , gli Esaggeratori  
 della sua grandezza non avrebbe potuto  
 abbandonarli alla giustizia dei Sovrani sen-  
 za pregiudicare a se stessa . La natura  
 di un tal Machiavelismo è il necessario  
 effetto di ogni politica , la quale sia vol-  
 ta ad occupare o a conservare l'occupato ;  
 e perciò nel leggere le Istorie , la veggia-  
 mo molto spesso praticata , e disaminando  
 i costumi degli Uomini privati , la rico-  
 nosciamo ancora abbracciata da tutti colo-  
 ro , che chiudono gli occhj sulle colpe  
 morali dei servi , ogni volta che per loro  
 mezzo possan più aggevolmente aggiungere  
 ai dissegnati fini di ambizione o d' interes-  
 se . Quindi non è meraviglia , che nel  
 tempo medesimo in cui Roma Apostolica

condannò l'empie' massime di governo insegnato dal Segretario Fiorentino nel suo Principe detestabile , Roma politica ne siegua la pratica , e faccia uso dei Gesuiti benchè rei , come di accorti Ministri , e d' intrepidi Granatieri , come li denominò il Marchese d'Argens: ed oggidì , che li vede pericolanti procuri col suo consueto pretesto di Religione , e di giurisdizione di preservarli . Non credo pertanto , che Roma ignori quanto azzardato sia il passo di questa Bolla , la quale impegnando le deliberazioni della terza parte del Mondo Cristiano vorrebbe sospendere le disposizioni delle altre due : ma poichè ad estremi mali debbono estremi rimedj contrapporsi , intenta di mettere alle mani il pregiudizio colla ragione per distruggere se sia possibile il raziocinio , che da tanti Libri , e fatti pubblici e privati si è formato non nelle menti soltanto dei reggitori dei popoli , ma nel minuto popolo istesso , il quale va a concludere , che i Gesuiti sono perniciosi al pubblico bene . Voglio delinearvi brevemente un tal raziocinio corredato dalle odierne disposizioni della Francia , e del Portogallo , affinchè veggiate , che Roma nel sostenere i Gesuiti smentendo quei Sovrani , ed opponendosi al pubblico bene dei loro Principati , o l'insidia per mire politiche , o debbe almeno dirsi verso di loro inofficosa ed ostile .

Il bene del Principato esige , che i  
Sud-

Sudditi sieno tranquilli, e che le massime di stato restino nel loro vigore; i Gesuiti sono accusati di essere volti a perturbarne, e l'una e l'altra. La prima delle esposte massime dipende dall'istituire saggiamente l'Uomo nell'adolescenza, e dal contenerlo subordinato alle Leggi nella virilità. In questi due principj consiste la massima di contenere il popolo nella tranquillità, I Gesuiti si assumono d'istruire l'adolescenza, e n'è accusata la loro istituzione. Materia così gelosa, che meritò le cure di ogni Principato, fu regolata in Torino dal Re Vittorio, e n'è eccellente la sua Istituzione; poichè nell'Università di Torino fiorisce meravigliosamente la Letteratura, ma i Gesuiti non hanno voluto assogettarci giammai ai regolamenti del Re, e piuttosto che mettere le loro scuole sul piano stabilito da quel Sovrano (coltitut. del 1729. cap. 3. tit. 12. cap. 4. tit. 3.) hanno amato di perdere tutti gli Scolari in Torino. Il Cardinal Migazzi in Vienna, e tanti altri Vescovi per la Germania, ed altrove hanno oggidì riformate con evidente vantaggio le Scuole. Ma perchè fu condannato il sistema, che prima vi tenevano, nè avevano voluto abbandonare i Gesuiti? non è questo chiaro argomento, che la tenacità del loro metodo ed istituzione, ha qualche secreto oggetto di corrompere con inutili studj la prima età? o può forse dirsi questo sospetto puerile, e indegno di riflessi Sovrani, dopo che quel gran politico e ce-

le-

lebre Teologo della Repubblica Veneta Paolo Sarpi l'ha esposto al più illuminato e saggio Senato del Mondo, e che quel Senato ne fece una volta la sua massima fondamentale ( *vedi Monumenti Veneti* ), dopo che la Sorbona, e i Parlamenti, ed i Letterati dalla Francia hanno reclamato sul punto istesso, sin dal Dicembre 1594. dopo che l'attuale Re Giuseppe di Portogallo ha fatto noto a tutta Europa per via di Stampe, che i Gesuiti colla loro istituzione della Gioventù gli avevano guasto il Regno, e n'erano perciò imbarberiti i popoli. Non sono dunque queste ciancie di Scrittorelli, nè questo è già un' oggetto indifferente per il Principe saggio, che dee sapere, che la buona o malvaggia educazione dei Fanciuli, è il primo elemento della quiete o inquietezza dei popoli. Gli antichi Persi, le Greche Città e tutte le Nazioni, che furono giudicate Saggie ebbero per fondamentale principio l'educazione, e questa trascurata cessarono di essere sagge. Tutti i Sovrani, che oggidì si distinguono nella coltura dei Popoli insistono sul principio istesso. Dunque se per argomenti così sensibili e chiari quali vi ho accennato si rileva che i Gesuiti la tradiscono, offende la Bolla il Giudicio Sovrano dei Re, quando li esalta a confronto della disapprovazione *come opportunissimi ad erudire la Gioventù*.

Ma questa Gioventù educata crescendo nel-

nella virile consistenza diviene bersaglio delle passioni le più vivaci e inquiete. Perciò le Leggi Umane fissarono molte pene e castighi, perchè fossero quasi argini a ritenerne la violenza affincchè non scoccasse a perturbare i Popoli. Ben' è vero che il timore esterno delle Leggi non fu giammai per se medesimo bastante freno, quando non si trovò unito coll' interno timore della Legge eterna, onde Amelot opportunamente osservò ( Prefaz. a Machiav. ) che molto bene diceva il Cancellier dell' Ospital, *che la Religione fa più forza sullo Spirito degli Uomini, che tutte le passioni; e che il nodo con cui li lega insieme è incomparabilmente più forte di tutti gli altri legami della Società.* Laonde Machiavello Maestro di ogni sceleratezza pur volle, che l'empio suo Principe ne serbasse un esatta apparenza, ( Princip. C. XVIII. ) e noi veggiamo che i Gentili stessi la tenevano per massima fondamentale di Governo; e perciò gl' Imperadori Romani erano per lo più Pontefici Massimi. Sono pertanto ben felici i Principi Cristiani, i quali nel sostenere l'indennità della Legge di Cristo possono riunire insieme la verità, e la politica; e nel procurare l'osservanza dei Precetti Evangelici; che sono tutti volti a frenare le violenti passioni negli Uomini, possono ottenere un doppio oggetto d'indirizzare le Anime ad una immortalità felice, e di procacciare ai loro Dominj una dolce ed amabile tranquillità.

Gettiamo gli occhj su i Gesuiti , che si assumono d' imbrigliare la ferocia della umane passioni collo spiegare le massime del Vangelo , e li vedremo tutti intenti a fomentarle . Non è già questa una ostile accusa fondata in particolari dispute , indegne di cadere sotto gli occhj d' un illuminato Sovrano . Egli riunisce in un punto di vista le cose pubbliche , universali e dimostrate . Le massime morali della nostra Religione inculcate dalla Chiesa ragunata in Concilj , spiegate dai Padri e Dottori , sono in aperta contraddizione colle Dottrine insinuate dai Gesuiti . Tante condanne di Parocchi , di Università , di Vescovi , di Papi , di Principi istessi secolari : tante Apologie ed ostinate difese dei Gesuiti sono oggimai cose così evidentemente note , ch' è follia e fanatismo il più disputarne . I Pontefici istessi hanno perduto presso i Gesuiti tutta la loro autorità e giurisdizione , ogni volta che si sono volti a condannare ciò ch' essi impegnatamente sostenevano , che Cristo abbia permesso , che si ammazzi , si rubbi , si stia nell' occasione di adulterare , si calunnj , si mentisca ec. Non è punto fuggito agli occhj di chichesia , che coloro , i quali portano in trionfo o l' adulterio , o i scandalosi indizj , che nei loro Ministerj esercitano liberamente il furto e l' inganno , che nei loro sdegni ruminano vendette e professano nimistà ; e che tutti in somma i pubblici e costanti violatori della

Leg-

Legge di Cristo nelle sole Chiese dei Gesuiti si meschiano impunemente colle Anime giuste, e unitamente sono a parte de' Sacramenti; e che coloro i quali con ostinata baldanza si riducono impenitenti al passo estremo, sono alleviati da ogni rimorso in mezzo le più forti convulsioni del male, in pochi momenti, e contro il severo sistema dei Canoni della Chiesa, e della Giustizia di Dio, ch' esige talvolta pubbliche e private soddisfazioni, per la sola Morale dei Gesuiti. E' stato palesato con le più evidenti pruove, che per più autenticare sì enorme rallentamento della Religione i Gesuiti hanno essi medesimi messo in pratica i loro insegnamenti non già per fragilità, o impensato trasporto, ma per massima d' Istituto, le bugie, le restrizioni mentali, la calunnia, il furto, i libelli contro i Sovrani, le Prediche infamatorie, lo spirito di ribellione, le congiure aperte, ed ogni altro delitto. Queste cose a pubblica memoria tramandate dagli Editti dei Principi, dai Manifesti della Francia, dalle esposizioni del Re di Portogallo, dai Decreti del Senato Veneto, dalle più espressive Bolle Pontificie ec., provano ad evidenza, che i Gesuiti per massima corrompono la Religione, e lasciano una diretta conseguenza politica; che corrompono ancora il fondamento della pubblica tranquillità, il quale consiste nel soggettare alle massime di Religione la sfer-

nata baldanza degli Uomini . Quest' oggetto hanno avuto i Sovrani nel gaitigare , e discacciare i Gesuiti : ma apertamente si smentisce nella Bolla , in cui venne preconizzato l' Instituto Ignaziano , *come grandissimamente frugifero e fruttuoso , e a promuovere il culto di Dio , l' onore e la gloria , e a procurare l' eterna salute dell' Anima opportunissimo . . . e perciò spirante pietà , e Santità , sì per il principale suo oggetto , sì per i mezzi che tiene .* O è falsa dunque la massima politica esaggerata ancora da Taciano a Tenagora , e dai principali Apologisti della Religione Cristiana , che la Legge di Cristo gelosamente serbata mantenga i popoli nella soggezione e ubbidienza ai loro Principi ; o se questa è vera , è pur vera e legittima conseguenza , che la Bolla approvatrice dei Gesuiti distruggitori dell' Evangeliche Dottrine , attacca la massima politica dei Principati nell' approvarli per quelli oggetti istessi , per cui ne vengono discacciati e puniti .

Ho detto , che la seconda massima , per cui si mantengono i Principati , consiste nel custodire quel sistema , in cui furono stabiliti , e per cui si mantengono . Questa massima si dirama in due principj , l' uno è universale e comune a tutti i Dominj di mantenere il suo , locchè si denomina dai Giuristi *Jus d'Impero* ; l' altro è particolare , e diverso in ciaschedun Principato , e consiste nel regolare

i Popoli a norma della loro diversa indole e natura ; nel manegiar' cogli esteri Principi gl' interessi colla destrezza , ed altri modi , che sieno più vantaggiosi ed opportuni alle circostanze ; nel serbar gelosamente il proprio segreto ec. e si denomina dai Politici *Arcano di Stato* [ vedi Arnaldo Clapmaro *de Arcan. rer. publicar.* Lib. III cap. 1. ) L' Anatomia , che hanno fatto i Francesi alle Costituzioni dei Gesuiti , dimostra a tutta evidenza , quanto quella Setta si opponga in qualunque Principato ad una massima così essenziale e gelosa ; poichè i Gesuiti sotto l' esterno aspetto di pietà , e innofervati tra l' incombenze della Religione sono volti in forza del loro ambizioso sistema ad attentate , e contro il *Jus d' Impero* , e contro gli *Arcani di Stato* : Quindi furono riconosciuti da quella avveduta Nazione per incompatibili in ogni Stato politico , che non voglia ad occhj veggenti accarezzare sotto nome di Cittadini i suoi traditori , e i suoi nemici . Quello , che dai Francesi si è scoperto nella radice delle Costituzioni Gesuitiche , può essere agevolmente conosciuto da chiunque con occhio politico trascorra la Storia degli ultimi due Secoli . Se il *Jus d' Impero* nei Sovrani consiste nel mantenersi il suo , non può negarsi , che molto spesso l' abbiano in diversi Paesi infidiato i Gesuiti , ogni volta che il farlo era per ridondare in loro vantaggio . Quando

do i Veneziani difendevano contro Paolo V. alcuni punti della loro giurisdizione, i Gesuiti per assecondarlo si sollevarono contro di loro, e tentarono d'irritare il Re di Spagna, e l'Arciduca d'Austria a mover loro la guerra, e distruggerli (vedetelo dimostrato nei Monumenti Veneti Tom. 1.) Quando la politica Lega di Francia assecondava l'ambizione dei Gesuiti, e la propensione della Corte di Roma al Dominio Spagnuolo, i Gesuiti tentarono di far cadere quel Regno in mani straniere; e resero per molto tempo vacillante e sospesa la Corona dalla legittima Famiglia Reale. I mezzi, che tentarono, gl'intrichi del loro Padre Matteo, denominato il Corrier della Lega, le loro Stampe, le loro Prediche, le loro seduttrici confessioni e maneggj, i loro Assassinj, ed orribili Regicidj, il loro bando, sono cose descritte in tanti Libri, che non ne lasciano il menomo dubbio (leggete l'istoria del Tuano, di Mezerai ec.) Quando Urbano VIII. col pretesto di esser Padrone di tutto il Mondo tentava di staccare l'Irlanda dalla Corona d'Inghilterra, ed impossessarsene, i Gesuiti furono i principali sollevatori del popolo, direffero le trame insidiose del Nunzio Rinuccini, fomentarono la turbolenta plebe, e maneggiarono quell'orrenda stragge di 40m. Inglefi dell'Anno 1641. [vedete ciò dimostrato da Edmondo Ludlow Tom. I. nella Vita di Carlo I. nell'istoria di Rapine &c.]

Quan-

97  
Quando le forze del Re Pietro di Portogallo ristrette dalla maggior Potenza di Filippo II. si erano rifuggiate in un Isola delle Azzorie, detta Terza, o Terzera, i Gesuiti misero a sollevazione contro di lui tutta l'Isola, a segno che per frenarli in qualche modo, dovette farli murare dentro il loro Collegio, per impedire loro qualunque comunicazione con chi che sia. (vedete l'Istoria del Portogallo lib. VII. della Trad. Ital. e Tuan. lib 71.) Ma non è necessario, che mi divaghi in lontane Istorie, nè che ripeta il loro orrendo disegno dei nostri giorni di togliere e Regno e Vita al Regnante Sovrano di Portogallo, e forse escluderne tutta la Reale Famiglia, cose tutte oggimai manifeste; se basta a dimostrare la loro ingerenza, ed insidie nell' *Jus d' Impero* dei Sovrani, la loro confessione medesima. Quando andarono i Portoghesi in questi ultimi Anni a prendere il possesso del Paraguai, a norma del loro cambio colla Spagna, trovarono che i Gesuiti col pretesto delle Sante Missioni, con lusingare le due Corti, col blandire o minacciare i Ministri, se n' erano insensibilmente impossessati. Sia vero quanto essi asseriscono, che quei popoli ripugnassero alla mutazione di governo; dovrà almeno prestarsi fede alla loro propria memoria presentata al Re di Spagna, e sottoscritta da tutti i loro Consultori, e divulgata nelle loro Apologie, nella  
G  
qua-

quale afferivano , ch' era dannoso , e pregiudicievole cedere la Provincia di Tuy in Gallizia colle sette Colonie in America per la sola Colonia del Santissimo Sacramento : che questa Colonia introduceva i Portoghesi fin nel centro dell' America Settentrionale : che la sponda Settentrionale del Fiume Plata era coperta di Alberi proprj alla costruzione dei Vascelli , con cui i Portoghesi potevano penetrare presso il Potosì ec. Queste loro riflessioni politiche confessate da loro medesimi dimostrano ad evidenza , come i Gesuiti s' intrudano a bilanciare nelle loro Consulte il *Jus d'Impero* dei Sovrani ; dall'esito poi si conosce più chiaramente ancora , sino a qual segno s' intrudano . Imperciocchè non essendosi per tutte le loro rimostranze rimosso il Re di Spagna dal progettato cambio , le Truppe Spagnuole e Portoghesi , che andavano ad eseguirlo , trovarono quei rozzi popoli armati e schierati alla Europea , diretti , e disciplinati dai Gesuiti ; trovarono sul Campo di Battaglia tra i morti gli Ufficiali Gesuiti , trovarono nelle loro Tasche le istruzioni e direzioni militari , colle quali avevano guidate le Truppe . Se niun' altra pruova vi fosse oltre di questa , si comprenderebbe certamente con tutta chiarezza , che i Gesuiti di luride vesti coperti e spiranti esterna divozione e pietà a nulla meno si azzardano , che ad attaccare , quando loro torni bene il *Jus esse*  
so

so d'Impero , ch' è la più gelosa materia dei Sovrani ; e mentre tutti gli altri Ministri del Santuario intenti alle loro Sacre Funzioni , vivono ubbidienti e tranquilli in qualunque Dominio sieno custoditi Cittadini , lasciando ai Monarchi della Terra il disputare e decidere , o colle armi , o per altri modi delle Provincie e dei Regni , e dei loro diritti , o a ragione , o a torto sieno sostenuti ; i Gesuiti soli ambiziosissimi , ingrati a quel terreno , che gli alimenta e ricovra si fanno di partito ogni volta che il loro interesse l' esiga . Questa riflessione ne ha fatto scrivere al famoso Filosofo dei nostri giorni d' Aembert , che *se ogni Società Religiosa è intraprendente, merita per questo solo titolo , che lo stato ne sia purgato ; poichè per essa è un gran delitto di Stato il rendersi formidabile .* ( Sur la destruction des Jesuites en France . ? Questa istessa ha fatto considerare al Sig. Monclar Procuratore nel Parlamento di Provenza , che i Gesuiti erano formidabili al Regno di Francia ; poichè sebbene sia un Regno possente e Monarchico , possono tali emergenze accadere , per cui anche pochi Sudditi istituiti con massime cottanto ambiziose , ed anticittadinesche lo turbino , e lo sconvolgano : e questa fa conoscere quanto la Bolla approvatrice dei Gesuiti , per sostenerli attenti al diritto , che hanno i Sovrani di dire a qualunque Cittadino ancorchè Ecclesiastico : Se voi rinunciate alla cittadi-

nanza della vostra Patria, uscite dalla vostra Patria. Quasi che l'Esame fattone dai Principi fosse ingiusto, si contrappone in questa Bolla l'Esame fattone dai Pontefici; e quasi che il *Jus d'Impero* dei Sovrani dovesse dipendere dalla direzione di quelli, si considerano crudeli i Principi, poichè danno ingiuste *afflizioni* ai Gesuiti nel discacciarli. Si pretende, che il favore dato dalla Corte di Roma ai Gesuiti debba essere la regola di tutti i Principati; e che le giustificazioni, con cui i Principi han degnato manifestare per istampa le loro risoluzioni intorno i Gesuiti, *sieno cose velenose ... sparse tra gl'incauti ... per fare ingiuria a Dio, e contumelia alla Chiesa*. Se questo non è ingiurioso ai Sovrani, se questo non è un influare nei popoli massime contrarie alle risoluzioni di Stato, dee di necessità condannarsi tutta l'antichità Sacra, tutta la giurisdizione dei Principi, così chiaramente espressa nel Codice Teodosiano; e dee insomma negarsi, che la Chiesa sia nel Principato, siccome dall'istituzione di Cristo, e dall'Istoria Sacra fu stabilito.

Il Secondo principio di ogni massima di stato egli è, siccome abbiamo detto, l'*Arcano di Stato*, quell'Arcano istesso, che è cotanto tradito dai Gesuiti nei Principati, nei quali incautamente sono accarezzati e favoriti. Sarebbe certamente una talpa politica chiunque non comprende-

desse dopo le famose Scritture dei Proccu-  
 ratori Generali , e quella eccellente esposi-  
 zione del Signor Monclar sulle costituzioni  
 dei Gesuiti , ch' essi vi sono necessaria-  
 mente portati dall' intrinseco sistema del  
 loro Istituto , in forza del quale legati da  
 una dipendenza estrema debbono confi-  
 derarsi , come Sudditi unicamente del lo-  
 ro Generale , e rinunciando al genio ed  
 alla natura , e al dolce nome di Cittadino  
 non riconoscere Sovrano , nè crederli di-  
 pendenti se non da lui . Diretti da esso  
 nella volontà , e nella esecuzione sono resi  
 insensibili ad ogni vantaggio , quando da  
 lui non s'approvi ; e sono fatti entu-  
 siasti fino al segno di far consistere la loro  
 gloria , ed il loro premio nella cieca  
 esecuzione dei suoi anche meno aspettati  
 comandi . La natura umana è facilmente  
 portata al entusiasmo . Questo produsse  
 la gloria e la virtù militare in molte Na-  
 zioni , questo produsse l'intrepidezza nei  
 tenaci sostenitori di tante Sette . Questo  
 forma il carattere dei Giapponesi , e di  
 altri popoli barbari , siccome lo forma  
 ancora dei Gesuiti . Se la difamina delle  
 loro Costituzioni , fatta con tutta esattezza  
 dai più grand' Uomini della Francia ,  
 non avesse posto in chiaro , che tendono  
 a renderli fanatici per la gloriosa dipen-  
 denza dalle politiche direzioni e volontà  
 del loro Generale , il fatto istesso lo pro-  
 verebbe ad evidenza . Goderebbero oggidì  
 tutti i Gesuiti di Francia della dolce Pa-  
 tria ,

tria , delle ammassate ricchezze , e degli onori accumulati , quallora assoggettati si fossero alla volontà del Re , che bramava di segregarli da una così strana dipendenza , e costituendo loro un' attivo Superiore ridurli al vero e naturale sistema di Cittadini . Forsechè per tal provvedimento avrebbero potuto meno vacare alla Santità , alle scienze , all' interesse ? Ma guidati dalla loro massima fondamentale protestarono che per tale disposizione non sarebbero stati più Gesuiti , e vollero piuttosto perdere ogni luminoso stabilimento , ed esservi annullati , che staccarsi dalla sovrana autorità e totale dipendenza del loro Generale . Questo ha fatto giudicare molto saggiamente a un Parlamento di Francia , che i Gesuiti sieno irreformabili per la natura del loro Istituto , e questo fa chiaramente comprendere in ogni ben regolato Dominio , ch' essi ne sono perniciosi . Imperciocchè posta una dipendenza coranto cieca dal loro Generale , il quale ottiene tutto dal Ministero Romano , perchè è utile in tutto al Ministero stesso , debbe venirne in conseguenza , che essendo i Gesuiti in ogni Principato intenti ad insinuarfi colla maggior accortezza presso le persone grandi e potenti ; ad attirarsi la confidenza dei Ministri di Stato , e della più raguardevole Nobiltà delle Repubbliche , e principalmente delle Femmine , le quali siccome è sempre stata debolezza degli Uomini sogliono ave-

re molta parte nelle notizie, e talvolta nella direzione arcana degli Stati, ed essendo solleciti a penetrare tutto ciò, che si faccia e si pensi di più interessante nei Governi, a scandagliare accortamente il genio di chi vi presiede, ed intrudersi nelle più interne cose; e che essendo finalmente questi Gesuiti istessi costretti a darne contezza al loro Generale da cui ciecamente dipendono, e far uso anche di Zifre particolari autenticate dalle Costituzioni loro (*in rebus quæ secretum requirunt his vocabulis utendum est, ut ea intelligi nisi a Superiore non possint. Modum autem prescribet Generalis.* Const. dei Gesuit.); ne siegue didursi da tali premesse, che i Gesuiti insidiano gli Arcani della loro Patria per sacrificarli alle mire politiche di un altro Principato, ogni volta che ne possano sperare vantaggio. Con questo esame delle loro Costituzioni si spiegano chiaramente quei tanti tradimenti, che fecero or all' uno, or all' altro Sovrano, quei tanti risentimenti, che mostrarono contro di loro in varj tempi tutt' i Principi del Cristianesimo, e l' intrinseco dell' Istoria appartenente ai Gesuiti. *Arcano di Stato* era una volta presso i Veneziani il dibattimento s'essi dovessero riconoscere in Re di Francia Errigo IV, combattuto dalla metà della Nazione, contro del quale era dichiarata la Corte di Roma, e la potente Monarchia di Spagna. E i Gesuiti non solo manifesta-

rono a Roma il segreto dubbio , che alcuni timidi Senatori abbagliati dai preteſti di Religione avevano lor confidato nei Confeſſionali; ma abbuſandofi della loro pietà , per fomentare le maſſime Romane , negarono loro con empia dottrina l' aſſoluzione , quando vi concorſero col loro aſſenſo ( vedete la Iſtoria di Paolo Sarpi . ) *Arcano di Stato* , e di Sacramento erano i motivi delle Guerre di Luigi XIII. , i ſuoi rimorſi , ed i diſguſti , che aveva col ſuo Miniſtro Cardinale di Richelieu . E i Geſuiti volevano che il Confeſſore Nicolò Cauſſino , non ſolo manifeſtaſſe loro l' interna coſcienza del Re ; ma la regolafſe non coi dettami del Vangelo , ma a norma della loro adulazione verſo Richelieu , e dei loro ſperati vantaggi ( vedete l' *Apologia del P. Cauſſino al ſuo Generale Vitelleſchi* . ) *Arcano di Stato* era il ſegretiffimo maneggio del cambio del Paraguai teſtè accennato tra la Spagna , ed il Portogallo ; ed Arcano di tal gelofia , che ſi teneva celato ai Fratelli iſteſſi di quei Sovrani . Ed i Geſuiti ne formavano l' oggetto delle loro conſulte Provinciali , ed avendo in mira il loro intereſſe ſi determinavano ad attraverſarlo coi mezzi , già al mondo noti ( vedete le loro Apologie e le ſcritture del Portogallo . ) *Arcano di Stato* era l' occultiffimo Trattato di Siſto V. con Eliſabetta Regina d' Inghilterra per occupare il Regno di Napoli , e ſoſtenere va-  
li-

lidamente Errigo IV. di Francia, e poi-  
 chè quel gran Politico sapeva la penetra-  
 zione ed i raggiri dei Gesuiti, e che se  
 l'avessero scoperto, l'avrebbero attraversato  
 col manifestarlo alla Spagna, per più  
 custodirlo finse di voler istituire un nuovo  
 sistema di Missioni nei Paesi Eretici, per  
 richiamare con tal pretesto anche i Gesui-  
 ti dall' Inghilterra; ma colpito repenti-  
 namente dalla malattia estrema, con quel  
 sospetto di veieno, che al Mondo è noto,  
 disse ai Cardinali Montalto, e Castagna: *O Dio non vuole che acquistiamo il Regno  
 di Napoli; O gl' Ignaziani ci han tra-  
 dito.* (vedete Gregorio Leti nella Vita  
 della Regina Elisabetta Ann. 1590.) *Arcani di Stato* erano quelli, che procura-  
 vano di trarre di bocca dalle Dame Ve-  
 neziane i Gesuiti appena introdotti in  
 Venezia, come si rilevò con processo  
 (vedete i Monumenti Veneti Part. I.)  
 e di tali Arcani penetrati, o svelati,  
 o traditi dai Gesuiti ne sono zeppe l'is-  
 torie d' ogni tempo, e principalmente  
 quelle del Tuano, di Pietro Matteo, del  
 Maiter, del Zilioli ec. Ecco perchè si  
 legga, che tanti Ministri Pontificj di minor  
 capacità furono assortiti nelle loro istruzio-  
 ni con qualche Gesuita, o istruiti a  
 dipendere dai Gesuiti: ecco perchè si  
 veggia quasi ogni Ministro residente presso  
 dei Principi in istretta confidenza coi Ge-  
 suiti; ed ecco finalmente sviluppate le  
 apparenti contraddizioni della lor condotta

politica : poichè sebbene s'ensi mostrati per  
 massima fondamentale attaccati alla Corte  
 Romana , da cui ne hanno ritratto il mag-  
 gior vantaggio ; si sono tuttavolta anche  
 tallora dimostrati nimici della Corte istessa ,  
 quando un loro vantaggio maggiore lo  
 richiedeva . Per tal motivo affine di  
 compiacere a Carlo V. non dubitarono di  
 esporfi dalla loro origine ai famosi risse-  
 nimenti di Giulio III. ( vedete la Storia  
 della lor Relig. all' Ann. 1535. in  
 Orlandino lib. 14. Bohours Vie de Saint  
 Ignace lib. 5. ) per assecondare il Conte  
 Duca di Olivarez Ministro di Spagna , ed  
 insultare Urbano VIII. con cui la Monar-  
 chia era in aperte diferenze scrissero con-  
 tro l' autorità Pontificia , afferendo il Pa-  
 pa essere solo Vescovo di San Giovanni  
 in Laterano , e che il dirlo Capo della  
 Chiesa , e della Cristianità , è approvare  
 un' usurpazione violenta ( vedete Heyddeg-  
 ger Istor. Pap. etat. 7. Histoire des Papes  
 ann. 1632. ) , e cento altre prove si hanno  
 di tal natura , ch' è soverchio che io vi  
 rapporti , tanto più , che nella prima mia  
 Lettera ve ne ho fatto menzione . Questa  
 ambiziosa politica dei Gesuiti si ricono-  
 sce ancora di più , perchè fu sempre so-  
 spetta a quei corpi , nei quali risiede l'af-  
 fetto del vero interesse al ben pubblico ,  
 e la maggior penetrazione ; locchè notò  
 Amelot per rapporto al Senato Veneto  
 ( not. al Trat. Benef. di Paolo Sarpi ) e  
 dimostrò il fatto nella perpetua antipatia ,  
 che

che contro di loro ebbero i Parlamenti di Francia, e fan fede per le minori Città le Istorie (vedi fatti di Luca, di Bergamo ec.); imperciocchè questi amatori del ben pubblico intendono la massima di Stato, che i piccioli mali, per usar la frase di un antico politico Portoghese, (Bart. Filipp. disc. XIII. §. 15.), „ i quali vanno rinforzandosi appoco appoco sono come la Febbre etica, che nel principio non si conosce; e quando poi si è resa manifesta, non si può curare. „ Questa Febbre etica appunto vuole avvalorarsi nei Principati colla Bolla approvatrice dei Gesuiti, nella quale con false idee di Religione e di Giurisdizione li giustifica, per mantenere a se stessa in ogni Corte le sue segrete corrispondenze, e gli esecutori delle sue mire politiche. Niun Sovrano vi è oggidì nella Cristianità, il quale non contenda nella Corte Romana di Giurisdizione; poichè dall' una parte i Ministri politici di Roma, che sono i più, riducendosi il numero di quelli che sono amanti dell' incorrotta virtù e del vero a pochi, e per lo più trascurati *Pusillus Grex* insistono sull' idee della grandezza Monarchica, e della Potenza universale, che vi ho descritte; e dall' altra i Sovrani riducono la Potenza istessa a quei limiti prescritti nell' Evangelio, e nelle primitive usanze della Chiesa. Quindi egli è, che di tutti i Principati sembra attaccata l' autorità,

rità , qualora leggesi in una Bolla encomiati i Gesuiti a titolo di giustizia , *pro justitia* , qualor essi li condannino in virtù appunto di questa istessa giustizia , che vuole , che sia reso a tutti il suo , e per conseguenza la calma ai Popoli , la Politica a' Gabinetti

Non mi estendo di più nel metervi in chiaro sì giuste idee , poichè trapasserei i limiti di una Lettera ; ma penso bene , che quel poco , che vi ho descritto non vi sembrerà strano , poichè Roma istessa freme e grida altamente , che per questa Bolla è stata esposta a precipitoso cimento la Maestà del Pontificato . Voi siete in Roma , e nelle strade , e per le Botteghe , e di casa in casa raccogliete ciò che se ne dica ; e quando non ne veggiate universale il dispetto , e la disapprovazione , dite pure , che in ogni caso io vi ho mentito . Ma se rilevate , che i Cardinali medesimi non oserebbero di propria volontà sottoscrivere Bolla così intempestiva , per non offendere i Sovrani ; che i Gesuiti istessi se l' han formata ; e che hanno strascinato il Ministero Romano a divulgarla per rivolgere , se loro riesca contro di quello il Mondo allarmato , e diverrà da loro astutamente la tempesta ; se discoprite in somma , che da per tutto si tiene per nulla , e surrettizia , non vi meravigliate di me , che vi abbia ripetuto colla pena , ciò che da infiniti Uomini si sostiene colla voce ; tuttavia  
non

non rilasciate copia di queste mie Lettere nelle mani di chi che sia, poichè sebbene io poco tema di attaccar briga, con quei Canonisti di Corte, che stanno aspettando, se dalla rete di Pietro, sdruciolasse a forte qualche pesce per ingollarfelo; nè con quegli Apostolici Cenobiti, che chiedono in Roma con grande umiltà delle Mitre, e dei Cappelli rossi, dei quali qualunque Tomo in foglio potrei con poche pagine confutare; pure sapendo che anche la verità è odiata, e che tra tutti gli sdegni, il Teologico è il più tenace, mi par prudenza di farlo. Sopprimete dunque con mano amica queste mie Lettere, e se mai fosse tentato di scandalizzarvi di qualche fatto istorico, che vi ho prodotto, vi dirò addattando al mio Argomento le parole della Scrittura dei Libri dei Maccabei: *Non prendiate orrore, per quei fatti, (a tutte indifferentemente le persone Sacre) ma pensate, che le cose, che accaddero, non si hanno ad udire per distruzione, ma per correzione del Cristianesimo: Obsecro autem eos, qui hunc Librum læturi sunt, ne abhorrescant propter diversos casus, sed reputent ea quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correctionem esse generis nostri.* II. Machab. c. VI. v. 12.

non rilucisce come di quelle che si  
nelle mani di chi che ha, potendo le  
to poco tema di timore di  
Caponini di Core, che hanno alquanto  
te dalla rete di Pieno, iducione  
te qualche parte per in ostacolo; né con  
questi Apostolici Caponini, che chiedono  
co in Roma con grande qualità della Mi-  
re, e con l'istesso, dei quali par-  
landosi sono in quella parte, con voce  
perone contante; e per facendo con  
che la verità è obbia, e che non  
sta segue, il Teologo è il più grande  
mi per parlare in talo, e per  
diranno con mano antica qualche  
re, e se non fosse tanto di  
anzi di qualche tanto nono, e vi no  
protono, vi è un addunato, il tutto  
comento se non della scrittura de  
di del (dicitur: non frater, non  
per non (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te, e attende, non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
Cristianismo, e per con  
dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non  
te (dicitur: non frater, non